

guerra. Dessa pure va ricca di buoni dipinti. Il 1.° quadro alla destra, con s. Lorenzo Giustiniani, è vigoroso lavoro di Marco Vecellio, com'è creduto comunemente. La vicina figura di Tolomeo bellissima, è dipinta da Jacopo Palma. Il quadro col morto Salvatore, vari Santi, e i dogi Lando e Trevisano, non che le due mirabili figure laterali a chiaroscuro, sono di Tintoretto. I due sottoposti chiaroscuri con Cicerone che disputa, e Demostene che riceve la corona, sono prestantissimo lavoro di G. Domenico Tiepolo. All'altra parte, Palma il giovine fece la figura a chiaroscuro ed i seguenti quadri. Il 1.° col doge Venier, davanti Venezia regina; il 2.° col doge Cicogna, che salvò Candia da' turchi, davanti il Redentore; il 3.° col doge Loredan, che ruppe la lega di Cambray. Il quadro collo stesso doge Loredan, davanti alla Vergine e a' Santi, è di J. Tintoretto, autore eziandio della vicina figura a chiaroscuro, esprimente la Pace. Il Palma giovine fece le due figure laterali alla porta, e il quadro sovrapposto co' due dogi Priuli, che vi adorano il Salvatore. Nel soffitto M. Vecellio fece l'ovato presso la porta colla Zecca operosa, e le due figure simboliche negli angoli: J. Tintoretto fece Venezia nel mezzo presentata da varie deità. Andrea Vicentino dipinse i Ciclopi osservati da Venere all'incudine, e que' soldati negli angoli; Antonio Vassillacchi di Milo detto l'Aliense, il Doge fra' consiglieri, e le due figure degli angoli: Doglobella, la Eucaristia, lavoro pregevole: J. Tintoretto le due figure agli angoli, cioè la Virtù e la Verità. Il fregio è dell'Aliense.—Nell' *Antichiesetta* in 3 parti si vede il modello che die' il Rizzi per un mosaico della facciata di s. Marco; poi due quadri con 4 Santi, di J. Tintoretto; ed i profanatori cacciati dal Tempio, di Bonifacio, quadro che solo basterebbe all'immortalità del dipintore, per la composizione, lo spirito, il calore e la prospettiva. —La *Chiesetta* ha un gruppo

del Sansovino sull'altare disegnato dallo Scamozzi. —Di qui si passa ad una scaletta, dove si ammira, stupenda per carattere ed espressione, la figura di s. Cristoforo; forse l'unico dipinto a fresco che resti intatto di Tiziano a Venezia.—La *Sala delle quattro porte* fu ridotta d'Andrea Palladio, come si vede. Il quadro della Fede con s. Marco che la guarda, e il doge Grimani, è opera celebratissima di Tiziano, la quale fu riportata di Francia. M. Vecellio vi fece le due figure laterali d'un profeta e d' un alfiere. Le 3 statue sopra la porta sono del Castelli. Il quadro appresso colla battaglia, per cui Verona fu da' veneti liberata contro il general Piccinino, è spiritoso e tizianesco lavoro del cav. Contarini. Il quadro che gli è di faccia, col doge Marino Grimani, che riceve 4 ambasciatori di Persia, fu dipinto da Gabriele Caliari. Le 3 statue allegoriche sopra la porta, sono del Campagna. Fra le due porte è opera diligente di Andrea Vicentino il quadro con Enrico III re di Francia, incontrato al Lido dal doge Mocenigo, dal patriarca Trevisan e da' magistrati. L' arco lo disegnò Andrea Palladio. Le 3 statue sulla porta sono del Vittoria. Il quadro col doge, che accoglie ambasciatori di Norimberga è di Carlo e di Gabriele Caliari. Il quadro che gli è dirimpetto col pio doge Marino Grimani innanzi a Maria Vergine e Santi, lo dipinse il cav. Contarini, e meritò che i francesi lo recassero a Parigi. Le 3 statue sulla vicina porta, sono di Giulio Dal Moro. Nel soffitto, compartito pur questo da Palladio, ornato di stucchi del Bombarda e di altri scultori, con invenzioni di Francesco Sansovino, figlio di Jacopo, vi hanno opere di J. Tintoretto, ma sì tormentate da restauri, che mette pietà guardarle, al dire del Moschini, di cui sono i giudizi che vado riferendo. — La *Stanza del Consiglio de' Dieci*, così nominata dal consiglio de' 10 membri, che venivano eletti ogni anno dal Maggior Consiglio, i quali uniti al doge ed a' 6 consiglieri